

L'allestimento dello spazio della biblioteca

ALFREDO GIOVANNI BROLETTI

Architetto e dottore di ricerca
in Scienze bibliografiche
broletti@tin.it

Criteri progettuali

L'organizzazione e l'allestimento dello spazio della biblioteca è diventato un tema di grande attualità, ed è dimostrato dal crescente numero di pubblicazioni e di convegni che in materia si stanno proponendo. Gli aspetti teorici di questa riflessione si caratterizzano principalmente dal metodo progettuale, che assume l'indagine multidisciplinare e la cooperazione scientifica come parametri investigativi per un possibile parallelismo tra lo "spazio della lettura" e le variabili fisiche e virtuali dell'ambiente.

Nel dibattito corrente è possibile affermare che, comunque si accolgano o respingano le variazioni provocate dal mondo attuale, la situazione oggi è cambiata sostanzialmente, e la biblioteca in prima persona ha recepito questi mutamenti, soprattutto nella sua configurazione universitaria. Analogamente questa tendenza si è sviluppata anche per la biblioteca pubblica e, infatti, nella sua accezione territoriale di "pubblica lettura", è possibile riscontrare la medesima esigenza da parte dei lettori di utilizzare supporti medialmente sempre nuovi, aggiornati e capaci di dialogare con archivi informativi sempre più estesi. Una corrispondenza che tende alla sovrapposizione di queste due tipologie avvalorando il principio bibliotecario del cosiddetto *lifelong learning* o *lifelong education*, come parametro di riferimento. Inoltre una simile tendenza esprime (implicitamente) l'avvenuto superamento del concetto tradizionale di stampa (intesa come punto di arrivo della ricerca scientifica e affermazione dell'autore), per proporre una "ritrovata"¹ forma condivisa, in cui la composizione e l'elaborazione dei concetti avviene attraverso il lavoro collettivo.

Lo studio dello spazio bibliotecario si compie seguendo criteri che vanno da forme ideali prive di riscontro con la realtà a forme concrete che esprimono, attraverso linee di riferimento codificate, la base su cui si costruisce il programma biblioteconomico prima, e il progetto dell'architetto poi. Lo studioso Jens Ilg ha sintetizzato



Bexar County BiblioTech, San Antonio, Texas

questo spettro di possibilità creative in quattro categorie possibili: quella dell'utopia (idea non realizzabile), dell'ideale (la biblioteca desiderata), dello scenario (una possibile biblioteca) e della prognosi (un progetto realizzabile).²

In ambito progettuale, i termini di architettura, interior design e social design identificano da un lato il senso originale e compositivo di uno spazio fisico, dall'altro tentano di tradurre in una concezione segnica le condizioni di navigabilità nella Rete. Ricerca, pianificazione e realizzazione sono una combinazione stimolante di sistemi reali e virtuali, dove l'apprendimento di entrambi questi ambienti, unitamente al concetto di architettura nella sua accezione più generale, rappresentano la questione saliente su cui l'indagine interdisciplinare meglio si compie nella redazione del progetto, spaziando tra le discipline del design, della scienza dell'informazione, della linguistica, dell'architettura e della storia dell'arte (ma non solo). In una simile concezione, l'obiettivo che si tenderebbe a perseguire è quello di realizzare un'infrastruttura fisica e virtuale implementata, fruibile e condivisa nel mondo esteso della rete informatica, in cui l'aspetto funzionale si esprime essenzialmente con

i canoni metodologici del lavoro intellettuale, attraverso il monitoraggio e l'aggiornamento costante dei parametri di pianificazione. Questa categoria programmatica ha un orientamento di tipo multi-prospettico, e si costituisce come una forma paradigmatica, in cui lo spazio bibliotecario, nella sua dimensione reale e virtuale, realizza l'ambiente in cui i lettori/utenti costruiscono relazioni con le unità mediali, da cui si generano idee che si svilupperanno in altri habitat mediali per divenire esperienza, secondo il ciclo continuo dell'evoluzione del sapere.³ Una riflessione che suggerisce, nella pratica progettuale, di evitare configurazioni spaziali rigide e difficilmente modificabili, e inoltre sarebbe auspicabile la programmazione di cicli con risposte rapide tra osservazione e regolazione di talune entità funzionali, per consentire trasformazioni dinamiche.

Il settore virtuale, a sua volta, ha il compito di integrarsi positivamente nell'apparato dell'architettura fisica, sforzandosi di superare la barriera che si frappone tra analogico e digitale, non solo nei confronti del libro ridotto a immagine informatica, ma anche con il file e l'oggetto fisico-virtuale che lo conserva, mettendo così in discussione il ruolo di queste entità nel merito di un processo multi-prospettico. La raccolta dei dati informativi dovrebbe avvenire seguendo la rete semantica, la quale può essere consultata nelle sue correlazioni di sequenza e di tendenza, nelle costanti e nei cambiamenti del variabile teatro del web, ambito in cui è possibile costruire la definizione e determinare il ruolo della biblioteca nella civiltà attuale.⁴ In questa istanza, il progetto di architettura e di allestimento realizza uno spazio complesso, invitante e accogliente; il medesimo, inoltre, potrà essere monitorato attraverso l'utilizzo della simulazione elettronica, al fine di verificare la ricaduta fisica di talune formulazioni provenienti dal mondo virtuale nel mondo reale. Questa integrazione delle due forme di architettura (reale e virtuale), partendo da una riflessione teorica fino alla realizzazione pratica, tenderebbe a modificare quella barriera ideologica (disciplinata e correlata al pensiero d'infrastruttura rigida) che non è più in grado di riflettere l'esperienza quotidiana. Si tenta così di configurare un criterio progettuale, che vede lo spazio di per sé come forma fisico-virtuale e virtuale-fisica, a cui si tenta di dare confini, interfacce e relazioni. La struttura bibliotecaria si costruisce, ma il concetto è noto, nella collaborazione tra tutti gli attori in gioco, e una particolare attenzione va data ai criteri d'interdisciplinarietà e disciplinarietà, sperimentando una vasta gamma di situazioni di lavoro, di esigenze e

di stili. Vale a dire ricerca, sperimentazione, sviluppo e possibilità di modificare l'idea stessa del concetto d'infrastruttura. Gli strumenti progettuali sono anch'essi strumenti creativi, in particolare i piani, gli schizzi, i diagrammi, i modelli fisici, i modelli tridimensionali, i fotoinserimenti, le prospettive, i video e l'animazione, ma lo sono anche gli strumenti scientifici di osservazione, di registrazione delle informazioni, della documentazione, e la gestione dei contributi testuali. In ultima analisi, lo spazio fisico e virtuale dell'ambiente bibliotecario si realizza nella mediazione tra le varie interfacce, i servizi, le visualizzazioni, la materializzazione delle ipotesi progettuali, lo studio dei progetti già realizzati e le pubblicazioni, purché sempre, le medesime entità, abbiano un'origine interdisciplinare.

Tendenze attuali

Lo studio universitario e la formazione continua rappresentano i temi attuali su cui si può sperimentare l'innovazione in relazione alla forma dello spazio. È così che le problematiche dell'architettura, del design e anche del "social-design" si relazionano, per il divenire, con i temi del sapere, della gestione e della selezione delle risorse informative. Con riferimento a quanto appena considerato, i parametri che generano il progetto dello spazio interno dell'ambiente funzionale alla lettura e allo studio, seguono le seguenti tendenze:

Condivisione delle idee tra progettisti, operatori e fruitori

Il compito del progettista è prima di tutto quello di raccogliere le idee dei bibliotecari e quelle provenienti dagli utenti che, in quanto fruitori, possono esprimere in linea generale opinioni e criticità. Infatti è a tutti noto che le soluzioni partecipate sono più facilmente condivisibili, anche se un procedimento di questo tipo prevede di imporre delle regole nella gestione dei singoli contributi progettuali. Talune norme possono tuttavia essere imposte anche in relazione dei comportamenti, del servizio e della gestione, perché nel loro insieme contribuiscono alla realizzazione dell'ambiente e caratterizzano fortemente la sua percezione. Nel rapporto collaborativo tra architetti e bibliotecari è opportuno precisare che ognuna di queste figure ha compiti precisi e ben distinti, anche se accade spesso vi sia una sovrapposizione non sempre negativa che ha prodotto anche soluzioni di assoluta novità. Per esempio l'introduzione dello scaffale aperto in Europa avvenne per mano dell'architetto Gunnar Erik Asplund con la realizzazione della

biblioteca di Stoccolma (1920-28), idea maturata dopo un viaggio nelle biblioteche degli Stati Uniti. Ancora si potrebbe ricordare i noti “dieci comandamenti” per la costruzione di una biblioteca di Harry Faulken-Brown, anch’esso architetto e specializzato in biblioteche universitarie. Mentre in un passato più lontano possiamo ricordare come il modello di un “giovane coadiutore della Magliabechiana Leopoldo della Santa”⁵ del 1816 appare non solo come forma bibliotecaria, ma rappresenta anche una soluzione architettonica.

Visione olistica dello spazio

Questa visione lega il parametro della funzionalità ai concetti di luce, atmosfera, climatizzazione, colore e allestimento. Così, l’ambiente della biblioteca viene concepito nel suo aspetto complessivo, in cui tutte le componenti concorrono alla realizzazione dell’opera, e così gli aspetti formali del design, dimensionali, di arredo, di allestimento, di organizzazione, di illuminazione, di qualità dell’aria, ma anche quelli di apprendimento, si intendono integrati con le funzioni di servizio (consulenza e reference), con quelle più tecnologiche di assistenza, di manutenzione alla strumentazione e alle infrastrutture online (per esempio e-learning).

Flessibilità⁶

Al tempo attuale si tiene molto in considerazione, nella progettazione, dell’uso flessibile e molteplice dell’ambiente allestito, il quale deve poter accogliere funzioni differenti e allo stesso tempo essere in grado di potersi modificare facilmente, dinamicamente e simultaneamente per recepire aggiornamenti mediali e/o la sostituzione di collezioni superate. Inoltre è ipotizzabile la possibilità di destinare al pubblico quelle aree a uso esclusivo dei bibliotecari che non vengono più utilizzate, fornendo così la possibilità di creare nuovi ambienti per il pubblico, per esempio per lo studio collettivo, per spazi espositivi, di riunione ecc. Si tratta di intendere il parametro della flessibilità anche come “navigabilità” dello spazio fisico-virtuale e informativo. All’interno della biblioteca vengono così create una vasta gamma di situazioni di lettura e di lavoro differenziate, con grandi e piccole sale riunioni e di socializzazione, in base alle necessità che le diver-

se tematicità e modelli di apprendimento abbisognano. Nella loro realtà gli spazi devono essere integrati tra loro in un contesto coerente, in modo che la comunicazione, i requisiti di visibilità e di utilizzo, siano combinati con le condizioni fisiche date dell’edificio.

Capacità di adattarsi a nuovi ambienti mediali

Le biblioteche pubbliche e universitarie tendono a staccarsi dalla visione legata alle risorse del patrimonio posseduto, mettendo a fuoco i nuovi contenuti informativi provenienti da altri ambienti. La formazione continua espressa anche nei modelli di *teaching library* o *collaborative learning* non si può identificare, quindi, solo con il supporto libro, ma deve essere intesa come un canale di distribuzione e di ricupero di contenuti molteplici. In questa rinnovata visione anche lo spazio attrezzato appartiene a questo concetto e deve essere inteso come parte del servizio offerto per l’acquisizione di conoscenza. È su questo assunto che si costruisce il futuro delle biblioteche e non affidandosi al mercato generale dei media elettronici, e questa capacità corroborativa si integra a quella di adattamento dello spazio in funzione dell’apprendimento.

Qualità spaziale come obiettivo strategico

La dottrina biblioteconomica degli ultimi anni conferma una grande attenzione per la qualità spaziale, non solo per gli ambienti di studio e di lavoro, ma anche per quei settori accessori che favoriscono il fattore di benessere, sia nelle aree tradizionali della biblioteca sia in quelle destinate alla comunicazione e alla



Biblioteca di Stoccarda, comunicazione

socializzazione, i salottini, le *lounges*, le aree per eventi e di aggregazione. I media, in quanto tali, non abbisognano di particolari sempre di protezione e schermatura nei confronti del rumore (a esclusione del settore “Musica e ascolto”), non devono essere consultabili in aree necessariamente silenziose o rese tali dalle caratteristiche fisiche e comportamentali dello spazio. Ciò rappresenta un’evidenza che vale ancora di più per le zone destinate alla caffetteria, per le aree di ristoro e dei servizi che non necessitano di dispositivi particolari per l’insonorizzazione. In realtà nemmeno il servizio di consulenza deve avvenire in un ambiente “ovattato”. Simili considerazioni portano a suggerire, nell’ambito del progetto, che è possibile un miglior uso delle risorse economiche.

Pensare forme spaziali di apprendimento

L’apprendimento avviene in condizioni ambientali differenti per ciascun lettore; può avvenire nel silenzio più assoluto, in un habitat rumoroso e perfino in condizioni di movimento. Il progetto dello spazio attrezzato per l’apprendimento, nelle ultime realizzazioni, tiene conto di queste attitudini dei lettori e si auspica di proporre soluzioni capaci di avere un riscontro pure nelle forme che consentono l’individualità, intesa quest’ultima anche come formazione di una propria e personale capacità critica. Una tendenza capace, forse, di pensare alla formazione, e per la medesima assume un particolare rilievo negli stadi di formazione avanzata quando i lettori sono fuori da un ambiente scolastico e devono contare sulla loro capacità di metodo, acquisito nel tempo della formazione e sul servizio di reference bibliotecario.

Strategia comunicativa di benvenuto e illustrazione dei servizi

Questa tipologia di messaggi, sovente, viene intesa da parte dell’utente come una forma intrusiva e di disturbo, posta in agguato non appena si entra in biblioteca. In realtà l’abile capacità del marketing, proprio della comunicazione, dovrebbe proporre e presentare questa categoria informazionale non come un nemico della lettura, ma come un sistema utile, discreto e di servizio alla molteplice fruizione tematica della biblioteca. In questo senso il marketing che spesso viene utilizzato principalmente per attirare nuovi lettori, si sviluppa in altra forma, senza forzature, in cui è per tutti noto che la funzione bibliotecaria corrisponde a quelle configurazioni evolute del sapere, in continuità col passato ma guardando al futuro, secondo la lezione palladiana.

Il progetto di allestimento dello spazio

Al progetto architettonico segue il progetto dell’arredo e dell’allestimento interno, con il relativo calcolo del fabbisogno organizzato in un abaco strutturato per unità tipologiche, e con un’elencazione dettagliata dei singoli mobili in relazione ai requisiti di funzionalità (forma, materiale, il numero esatto dei pezzi e le loro dimensioni). Il piano di allestimento attraverso le scelte formali-oggettuali e le soluzioni estetico-architettoniche realizza in forma compiuta, per la parte che gli compete, il piano biblioteconomico. I criteri seguiti rispondono ai canoni di trasparenza, di protezione, di flessibilità e di “navigabilità” in cui la forma segue la funzione secondo il conosciuto slogan del Movimento Moderno. Il programma che organizza la destinazione spaziale, quello del fabbisogno di superficie (espresso in metri quadrati) e quello dimensionale (per esempio, il rapporto tra superficie di pavimento e altezza dei locali), sono temi che concorrono alla risoluzione di problematiche di composizione e definizione dello spazio, che non possono essere estranee al progetto nel suo insieme. La scelta degli oggetti di arredo e la loro collocazione in un sistema di gerarchia funzionale rappresenta un aspetto molto delicato, in quanto impone in qualsiasi caso un determinato orientamento formale e stabilisce canoni comportamentali d’uso, che condizioneranno direttamente i fruitori. Ciò è rintracciabile sia all’interno delle singole aree tematiche della biblioteca, sia nelle relazioni tra le medesime, e quindi tra il settore di ingresso (accoglienza e di registrazione) e il settore dei giornali e dei periodici, la caffetteria, le aree per le presentazioni, per le offerte informative e gli spazi espositivi. E ancora, si estende alle funzioni del catalogo, dello scaffale aperto e del magazzino, nelle aree dedicate alla presentazione dei media elettronici, a quelle di lettura, di studio e per i ragazzi, fino alle funzioni amministrative e gestionali.

Naturalmente oltre a quelli ricordati vanno considerati quei fattori fondamentali che nell’insieme partecipano alla compilazione del progetto in un’ottica multi-prospettica, secondo le modellizzazioni più recenti. Canoni che si riferiscono alla necessità di continuità, di diversità e all’idea spaziale di luogo della comunicazione, dove trovano spazio supporti diversi e dov’è possibile lo studio autonomo e collettivo, la trasmissione delle informazioni, la funzione di consulenza, di orientamento e il cosiddetto “sostegno democratico”. E più in generale, si potrebbe aggiungere: l’ordine aggregativo delle raccolte, la molteplicità dei media informativi, la fun-

zione formativa e di educazione della società. La biblioteca multi-prospettica infatti esprime un carattere scientifico, una valenza di conoscenza e ampliamento della stessa, lo spettro delle fonti informative, la comunicazione dei processi bibliotecari e la menzionata flessibilità nella sua accezione più ampliata. Una complessità di variabili che devono tradursi poi nella realtà fisica delle postazioni di lettura, di studio, di lavoro, nella collocazione delle unità mediali, unitamente alle nuove tecniche informative.

Gli orientamenti espressi, in merito a quanto appena considerato, e che caratterizzano la dottrina biblioteconomica, si possono sintetizzare nelle seguenti tendenze:

- dare più attenzione alle attuali funzioni che la biblioteca può svolgere, rispetto alla raccolta dei media posseduti;
- disposizione dello scaffale aperto secondo un ordine in cui le librerie vengono ordinate linearmente e intensificate, per aumentarne la capacità di accogliere supporti rispetto a una precedente tendenza che le preferiva disposte a disegno libero;
- realizzazione dell'offerta mediatica attraverso un pianificato uso dello spazio bibliotecario, inteso come scenario dell'offerta, in cui le postazioni di lettura e di studio vengono distribuite a seconda della posizione dei supporti e delle condizioni illuminotecniche richieste dai singoli media.

Attrezzature d'arredo e concetto del colore

La disposizione, il disegno degli oggetti mobili e fissi che costituiscono l'arredo e il *concetto cromatico* dell'ambiente, hanno un forte impatto nell'immagine generale della biblioteca, e questo fattore, nell'insieme delle sue componenti, dovrebbe essere considerato come un aspetto cruciale nella realizzazione del progetto. Nell'ambito della determinazione del significato e dell'identità che l'istituto deve assumere, è fondamentale quella parte del lavoro che si occupa del concetto del colore, in cui il medesimo va pianificato abilmente in quanto investe tutti gli elementi visuali e tangibili del progetto.

Nel caso concreto per l'individuazione dei criteri della formazione del concetto del colore è necessario conoscere a quali destinatari si rivolge l'istituto, le funzioni che vengono svolte, la maniera in cui vengono svolte, i materiali delle componenti architettoniche e di design, la trama strutturale nei suoi aspetti preminenti, e infine, il ruolo che l'opera dovrà assumere nel contesto in cui viene inserita. Il progetto deve inoltre essere presentato nello sviluppo di elaborati che di volta in vol-



Scaffale aperto della biblioteca pubblica di Malmö (2013)

ta saranno sottoposti alla verifica da parte di tutti gli attori in gioco. In termini pratici il progetto relativo al colore si applica principalmente ai seguenti elementi fisici: intelaiatura portante delle librerie, pannelli laterali anteriori degli scaffali, segnaletica, espositori e mobili, ante e frontalini dei cassetti delle scaffalature, ripiani, piani dei tavoli di lavoro, pannelli di comando e contatti schermi sul bancone, sedute per il personale e per le workstation utente, superfici dei divani, sedute libere, poltrone, cuscini e altri elementi di completamento del sistema di allestimento.

Valutazioni per la scelta

La diffusione della tecnologia wi-fi, della banda larga, la qualità delle reti, il ridursi dell'ingombro delle attrezzature elettroniche, rappresentano un'offerta impensabile paragonata a quella del Novecento e le medesime non vengono più percepite come dei corpi estranei. Per esempio, gli schermi piatti (*thin clients*) consentono una maggiore integrazione della tecnologia con la struttura fisica degli arredi della biblioteca,

cosa che non era possibile con i monitor e torri-PC ingombranti che fino a qualche tempo fa caratterizzavano fortemente lo spazio. Tuttavia questa nuova realtà è forse più acquisita dai fruitori che da molti bibliotecari e architetti ancora spesso legati a quell'immagine rigida e classificatoria dello spazio bibliotecario tradizionale. In realtà ogni trasformazione ha bisogno del suo tempo per essere assimilata, così com'è avvenuto, presumibilmente, nella fase di passaggio dai codici catenati ai libri gutenberghiani (tra due sistemi di tipo analogico), accade ora, e probabilmente con maggiore impatto, se si considera che si tratta di passare dall'ambiente reale e fisico a quello virtuale del mondo elettronico, dal canone legato al "codice" a quello del "mex" nella sua forma più estesa.

L'iter di pianificazione dell'arredo segue le fasi dell'elaborazione grafica dei designer, in cui sono contenute le scelte progettuali di allestimento, passa poi alla fase di campionatura degli elementi classificati fino alla fornitura e collocazione in loco di tutte le unità oggettuali previste. In questo modo si completa il ciclo realizzativo e sarà possibile misurare la convergenza collaborativa tra tutti i partecipanti alle fasi decisionali ed elaborative del progetto. La disposizione dell'arredo e dell'allestimento corrisponde al completamento della struttura dell'edificio e precede la collocazione dei supporti. È il momento in cui si può capire se l'immagine fisica della struttura libraria corrisponde all'idea originaria che i bibliotecari e i progettisti avevano in mente nella fase di elaborazione del suo concetto, in ultima analisi, se corrisponde all'identità ricercata.

Per i criteri di scelta degli oggetti di arredo, seppure nella dinamicità e navigabilità della comunicazione e informazione attuale, valgono le caratteristiche tradizionali di forma e design, di durabilità e resistenza, di funzionalità, di garanzia relativa alla reperibilità dei pezzi di ricambio e degli accessori che possono dare flessibilità all'utilizzo degli arredi. Inoltre, i medesimi devono essere dotati di certificati di qualità, di sicurezza e di corrispondenza con le normative relative all'uso dei materiali e di fabbricazione. I materiali da impiegare sono svariati: il vetro, i materiali sintetici (per esempio la plastica), il legno, il linoleum, la pietra ecc., e si trovano in commercio. Le ditte fornitrici, che possono gestire la fornitura dei singoli pezzi o dell'intera attrezzatura (tipo *contract*), devono essere scelte tra quelle certificate, capaci di garantire mobili funzionali e sicuri, e dovrebbero anche essere strutturate per realizzare forniture su misura in base al disegno dell'architetto e/o designer,

da adattare alle forme dell'edificio. Le scaffalature, i mobili per la lettura e lo studio, quelli per funzioni specifiche e i pezzi speciali sono gli elementi principali del progetto di arredo.

Le scaffalature in generale sono caratterizzate da un sistema modulare che varia a seconda della tipologia di supporto e dell'uso, esse si caratterizzano principalmente per dimensione, portata, finitura delle superfici, materiali, piani e inserti. Le caratteristiche degli scaffali sono principalmente di funzionalità, sicurezza, possono essere accessibili o meno al pubblico in relazione alla loro destinazione a scaffale aperto, a magazzino chiuso o per gli uffici dei bibliotecari. Soddisfano requisiti di sicurezza statica, di usura e deterioramento dei materiali, devono rispondere alle norme antinfortunistiche in relazione ai profili e alle parti a contatto con il pubblico. Condizione di organizzazione, forme, materiali, superfici, dimensioni ed esempi di soluzioni possibili sono le caratteristiche principali per il loro impiego.

I mobili per la lettura e lo studio sono arredi che vengono destinati alle aree delle postazioni di lettura, di studio, di lavoro e per i computer, si possono trovare principalmente nella grande sala, oppure nelle aree destinate allo scaffale aperto. Sono soluzioni, e questo accade sempre più spesso, che vengono affiancate da altre combinazioni, organizzate in salette di studio (non solo quelle tradizionali a uso singolo, ma soprattutto si intendono quelle differenziate per i gruppi), in aule di formazione e di consulenza. La scelta è determinata dal concetto bibliotecario proposto, in merito alla tipologia dell'istituto mediale, al *milieu* dei fruitori, e da come si prevedono strutturati gli ambienti destinati ad accogliere questi oggetti funzionali. Tendenzialmente si cerca di scegliere tipologie diverse di arredo per le zone della lettura e dello studio, a seconda che si trovino nella sala principale, negli studioli, oppure nell'area a scaffale aperto.

Vogliamo sottolineare come, nelle ultime realizzazioni bibliotecarie, alla sala grande di lettura, a cui viene dato anche un valore simbolico e monumentale, non si rinuncia mai, e a questo consolidato spazio vengono aggiunte nuove e diversificate aree di lavoro, distribuite omogeneamente sulla superficie della biblioteca per consentire il massimo della fruibilità e un rapporto diretto tra fonte mediale e utente.

Alla presentazione, alloggiamento e utilizzo dei supporti multimediali particolari, sono destinati arredi ad hoc, cosiddetti pezzi speciali multifunzionali che vanno dalle semplici scatole colorate per i libri illustrati alle te-

che per varie utilità, fino ai mobili su misura. Appartengono a questo gruppo di arredi gli espositori, i carrelli, i contenitori speciali per CD, DVD ecc., scaffalature con ruote, sistemi modulari, contenitori per lettori principianti, mobili guardaroba e per il deposito delle borse, mobili da ufficio e pareti divisorie.

Armadi per lo stoccaggio e la ricarica di computer portatili e iPad vengono posizionati e installati come elementi funzionali a carattere ancora di “eccezionali presenze”, in aree differenti rispetto ai libri, ai periodici o ai DVD. A quest’ultima elencazione abbiamo volutamente omesso le postazioni informatiche, per la comunicazione e le postazioni multimediali, in quanto non possono più essere considerate funzioni particolari e con un arredo autonomo rispetto al resto.

La tendenza attuale è quella per cui, i medesimi, si completano sempre di più nelle strutture di arredo tradizionali. Un elemento di arredo speciale può essere considerato l’intera area delle riproduzioni sempre più digitali e sempre meno cartacee costituisce un’unità strutturale self-service, dov’è presente solo un tecnico per l’assistenza agli utenti e addetto alla manutenzione delle apparecchiature elettroniche di riproduzione.

In base a quanto detto si evidenziano alcune fondamentali caratteristiche che la biblioteca ha

assunto nei parametri di progettazione. In realtà sono conosciuti, rivisitati alla luce di una nuova struttura societaria. La biblioteca, se è vero che rimane uno degli spazi ancora pubblici, deve dare la possibilità agli architetti, secondo la tradizione, di esprimere delle idee innovative e non solo finalizzate al contenimento dei costi.

La varietà e la molteplicità degli oggetti in commercio e la libertà di scelta consentita dal minor ingombro della tecnologia informatica permettono una gamma di possibilità che è difficile codificare in uno schema rigido di tipo manualistico. Una volta che si rispettano i criteri funzionali, ergonomici, di norme in materia di sicurezza e dei materiali usati, la possibilità progettuale consente di raggiungere livelli finora mai esplorati, e se è ancora vero che la biblioteca riflette la società che la genera, allora le possibilità creative in questo senso hanno un ampio spettro di espansione.

Qualsiasi progetto di costruzione inizia con una visione; senza un’idea di biblioteca non sarebbe, a mio parere, nemmeno il caso di iniziare l’iter progettuale. La visione deve essere condivisa il più possibile e identificarsi con il ruolo da assumere in relazione al suo contorno sociale e territoriale. Questo immaginario dovrebbe essere chiaro e rappresentare, seppur astrattamente, l’idea di biblioteca che abbiamo in mente. Ciò comporta sostanzialmente l’insieme di diverse concezioni: c’è chi intende la biblioteca come istituzione funzionale per il recupero e l’elaborazione delle informazioni, chi invece è orientato più sulla natura e l’aspetto conservativo, qualcuno ancora sottolinea più la qualità ambientale, chi considera la biblioteca soprattutto come luogo di



Lo spazio dell’archivio digitale della biblioteca di Amburgo

comunicazione e di interazione sociale e chi la intende unicamente nel nuovo canone digitale.

Nella situazione attuale è impossibile pensare all’allestimento indipendentemente da tutte le variabili che compongono la visione del progetto. Gli aspetti di *interior design* dell’ambiente non sono una prerogativa che riguarda solo i progettisti (nelle loro differenziate funzioni). Anche i bibliotecari, nell’ambito della ricordata condivisione, dovrebbero sviluppare qui particolare sensibilità verso una forma responsabile e partecipata, in quanto l’ambiente è costituito essenzialmente da persone, senza le quali non è possibile nessuna percezione dello spazio costruito in quanto tale. E così è necessario da parte di tutti rilevare le tendenze e conoscere una vasta gamma di principi e di materiali di design, perché l’abbinamento dell’arredo con gli aspetti funzionali ed estetici del mondo digitale sono divenuti alta-



Biblioteca della facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Zurigo, progettata da Santiago Calatrava

mente sofisticati. Come abbiamo già ricordato, anche il fattore comunicativo nell'ambito del design s'impone come una possibile strategia, che bibliotecari e architetti devono saper cogliere, anche in funzione del contesto spaziale, dell'atmosfera che si vuole realizzare e della tecnologia come servizio integrato. In termini pragmatici, quando si pongono i problemi progettuali, si ripropongono gli interrogativi sulla scelta degli elementi compositivi. Per esempio cosa differenzia le superfici in legno da quelle in MDF, da quelle in materiale melaminico o in linoleum, quando sono usati come superfici dei piani di lavoro. Quali caratteristiche possiedono e come reagiscono acusticamente ai movimenti della penna piuttosto che alla pressione dei tasti di una tastiera elettronica, al movimento delle dita sul tappetino tattile (*touchpad*) o alla vibrazione di un cellulare? Nelle soluzioni combinate in cui le postazioni *work-stations* hanno una differenziata funzionalità, quanto grande deve essere il piano di lavoro adattabile per ogni tipo di utilizzo e come possono essere modificabili le variabili di altezza e di profondità in relazione alle esigen-

ze ergonomiche degli utenti, senza entrare in conflitto con la dotazione elettronica e le normative in materia di sicurezza. Altra questione fondamentale è capire cosa s'intende per ambiente di qualità, come si misura e quali colori possono essere appropriati e quali invece potrebbero addirittura compromettere tutta l'opera e/o stravolgere l'intero concetto bibliotecario.

Gli schemi di Harry Faulkner-Brown prima, di Andrew McDonald dopo, legano il rapporto tra il disegno dello spazio alla funzione, tentando inoltre di includere qualunque considerazione in merito all'atmosfera e all'ambiente, che nell'insieme di esigenze diverse si traduce come parametro metodologico in caratteristiche tipologiche.

Infatti l'arredamento della biblioteca non può essere trattato allo stesso modo di una fornitura generica su larga scala (tipo quella per un albergo), anche se è possibile classificare tipologie e standard. Lo sforzo che si dovrebbe fare, allora, è quello di sviluppare un metodo di pianificazione integrato tra i processi tradizionali basati sull'esperienza, sulla capacità comunicativa e l'integrazione della tecnologia IT e della sua iper-accelerata evoluzione.

Fino a non molto tempo fa una concezione molto diffusa considerava il computer come un oggetto privo di qualità estetica, e sovente la tecnologia è stata vista in biblioteca come un fastidio estetico. Negli anni Novanta, quando il PC è entrato su larga scala nelle biblioteche, ha fatto subito sorgere problematiche nei confronti degli aspetti progettuali, ma che non sono stati affrontati nel complesso con la situazione degli altri media. Al contrario, si cercava di nascondere questi nuovi apparecchi in luoghi separati o nelle nicchie esistenti. L'hardware dei PC, le scatole beige ingombranti dei monitor, erano considerati elementi acusticamente e visivamente fastidiosi, in primo luogo per il rumore della ventilazione di raffreddamento (in particolare dopo l'avvento di processori più potenti) e per la bassa qualità dei materiali plastici che ingiallivano in fretta. D'altra parte, il mercato delle apparecchiature IT si è notevolmente sviluppato e diversificato e ora è sempre più integrato nello spazio della biblioteca, potendo contare su un design elegante e compatto e caratteristiche acusticamente evolute, su materiali adeguati e con colori

gradevoli. Un presupposto fondamentale per lo sviluppo elettronico *in-house*, che sebbene abbiano caratteristiche più di una visione di mercato, in realtà, nell'ottica del design comunicativo, può entrare in empatia con le esigenze della biblioteca, in particolare per le attrezzature nelle aree comuni. In questa visione potrebbero integrarsi le caratteristiche specifiche di design ergonomico, durabilità, combinazione di colori delle superfici, con un facile accesso alle interfacce elettroniche dei media. Inoltre nei supporti elettronici, l'evoluzione dei processori, l'abbattimento del rumore del ventilatore di raffreddamento e delle componenti meccaniche, permettono la creazione di contesti diversi che aprono nuovi scenari al disegno dell'allestimento della biblioteca, fondendo la sensibilità progettuale alla scelta di materiali sofisticati nella visione dello spazio globale più *soft*. Il tutto senza sconfinare dal concetto di *mission* bibliotecaria approdando a soluzioni dove prevale la dominante commerciale ed estetica di immagini incerte e simulate. Così, nell'ambito dell'attività progettuale, si auspica il superamento della condizione in cui alcune forme attuali della biblioteca pubblica, nell'incapacità di accogliere e integrare le nuove potenzialità tecnologiche nell'ambito della ricerca e dello studio, si abbandonano agli scenari più accattivanti, orientati al marketing commerciale rispetto a quello culturale, con il risultato che i presupposti dello studio permanente si traduce più nelle variabili della socialità nelle forme suggestive dei *malls*. Ma naturalmente questo non è il nostro pensiero.

NOTE

¹ Sembra che già al tempo di Dante Alighieri e di Francesco Petrarca fosse abituale l'uso di scrivere tra le righe dei testi degli autori o di aggiungere postille e note, rendendo le opere frutto del pensiero di più persone.

² Cfr. JENS ILG, *Die Bibliothek der Zukunft. Eine Typologie von Zukunftsbeschreibungen*, Berlin, Institut für Bibliotheks und Informationswissenschaft, 2008. Consultabile anche su <<http://www.ib.hu-berlin.de/%7Ekumlauf/handreichungen/h235/h235.pdf>>.

³ Si veda la biblioteca multi-prospettica a cui ho dedicato un capitolo nel libro *La biblioteca tra spazio fisico e spazio digitale. Evoluzione di un modello*, Milano, Editrice Bibliografica, 2014, p. 187-194.

⁴ Cfr. MAURO GUERRINI, *BIBFRAME. Per un nuovo ruolo delle biblioteche nel contesto del Web*, "DigItalia", 1 (2014), p. 125-126, consultabile su <<http://digitalia.sbn.it/article/view/1061>>.

⁵ ENZO BOTTASSO, *Storia della biblioteca in Italia*, Milano, Editrice Bibliografica, 1984, p. 184-185.

⁶ Intesa come evoluzione di uno dei "dieci comandamenti" di HARRY FAULKNER-BROWN, *Some Thoughts on the design of major Library Buildings*, in *Intelligent Library Buildings. Proceedings of the Tenth Seminar of the IFLA Section on Library Buildings and Equipment*, a cura di Marie-Françoise Bisbrouck e Marc Chauveinc, The Hague, Netherlands, 24-29 August 1997, München, Saur, 1999 (Proceedings of the Tenth Seminar of the IFLA Section on Library Buildings and Equipment; 10), IFLA Publication; 88, p. 3-30.

DOI: 10.3302/0392-8586-201503-009-1

ABSTRACT

This article offers a survey on the project criteria which determinates the physical space of libraries through contemporary tendencies, on the furniture and the concept of color for the evaluation of style choices (caught between design and social-design), and also determinates the management and selection of informational resources. Nowadays outfitting projects tend to those new purposes that libraries can operate, with a planned use of librarian space, intended as the offering scenario.